



LE
AVVENTURE
DEL GATTO
CON GLI STIVALI

Con MOIRA DELLATORRE
Regia e drammaturgia LAURA RULLO

Costruzione scenografia Dominique Magnenat

Costumi Laura Rullo

Oggettistica Moira Dellatorre e Laura Rullo

Musiche originali Moira Dellatorre

Disegno Luci Matteo Fantuzzi

Fotografie Eliana Pezzoli e Giulia De Luca

1. C'ERA UNA VOLTA...

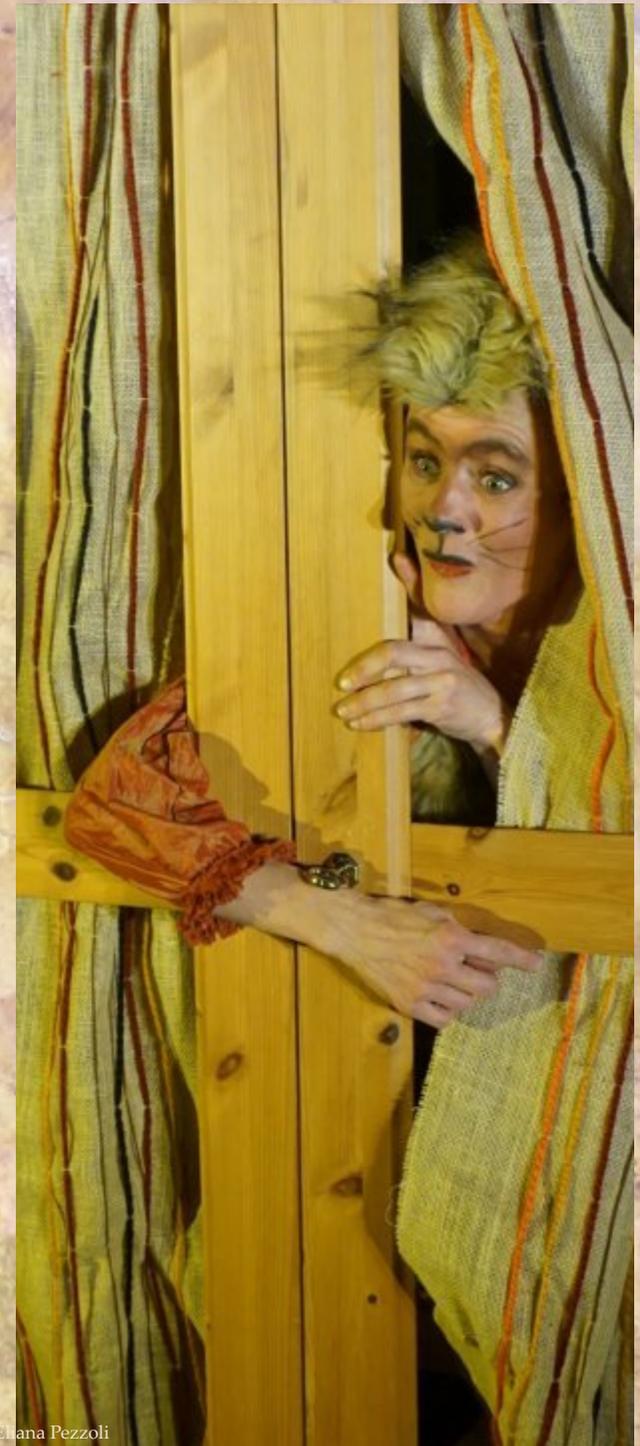
Tre magiche parole, indissolubili, in grado di evocare un fascino misterioso che sempre si cela all'interno della copertina di un libro. Per quanto antica possa essere una fiaba, non smetterà mai di emanare quell'aura di meraviglia nella quale siamo sempre pronti ad immergerci. A casa davanti al caminetto acceso, oppure a teatro, o in qualsiasi altro luogo, poiché ogni luogo è buono per raccontare una fiaba.

E così un racconto, anche breve, si può trasformare in un vero e proprio spettacolo. Tutto prende nuove forme, nuovi colori. Il vuoto bianco tra una parola e l'altra viene riempito di seducente creatività, di fanciulleschi giochi di ruolo. Quale opportunità migliore di una fiaba per offrire il fascino del "dove tutto è possibile"?

Un Gatto con gli stivali elaborato dalla penna della regista Laura Rullo che, con grande fantasia ha inserito il personaggio in un contesto completamente nuovo e decisamente inatteso. La libertà che offre la scrittura teatrale è infinita, basta essere curiosi, poi la creatività arriva da sé.

Per quanto riguarda la chiave di lettura, tante se ne possono intravedere, oltre a quelle già predefinite dai vari autori. Sicuramente il personaggio del Gatto indica che per realizzare i propri sogni, o anche solo per necessità, si percorrono strade tortuose, si abbattano barriere che ostacolano il passo, a volte, senza badare a ciò che ci sta intorno.

Noi desideriamo semplicemente offrire la nostra versione del Gatto con gli stivali, accompagnando il piccolo e grande pubblico alla riscoperta di questo grande classico di letteratura per bambini.



2. LA FIABA



Foto Eliana Pezzoli

Dopo la morte del padre, il più giovane di tre fratelli riceve in eredità il gatto di casa, la cui unica utilità secondo lui, sarebbe quella di mangiarselo per riempirsi la pancia. Per sfuggire a questo ingrato destino e, allo stesso tempo, sollevare il suo padroncino dalla povertà, il Gatto mette in atto il suo *“ben congeniato piano”*.

Il Re del regno ama fare una sola cosa: mangiare. Il Gatto inizia a corteggiarlo offrendogli la selvaggina più buona, come dono da parte di un certo Marchese di Carabas, titolo con il quale decide di chiamare il suo padroncino. Per sistemare quest'ultimo bisogna arrivare sì al Re, ma anche alla Principessa.

Il Gatto farà in modo di impietosirla, inscenando con cura un improbabile annegamento del suo padroncino nel fossato del palazzo. La Principessa dal canto suo attende con ansia l'arrivo del suo principe azzurro, o così almeno sembra.

In verità lo fa perché è così che succede nelle fiabe.

Per dare più colore alla fiaba abbiamo ricollocato il nostro Gatto in un luogo che, a pensarci bene non è del tutto inaspettato come può sembrare: nella bottega di un calzolaio. Rimanendo fedeli alla fiaba classica, abbiamo lasciato che fosse il Gatto stesso a raccontare le sue avventure, mentre lo vediamo giostrarsi tra una scarpa e l'altra in questa bottega che, peraltro, non è la sua. Tuttavia sente il richiamo della libertà e della vita selvaggia, tanto che a lungo andare nasce in lui il desiderio di mollare tutto e tornare nel mondo delle fiabe, mondo di cui tutti abbiamo un grande bisogno.



Foto Giulia De Luca

3. CONSIDERAZIONI



Foto Gianna De Luca

Io sono la fortuna del Marchese di Carabas.

Fidatevi di me!

“Le avventure del Gatto con gli stivali”

stesura teatrale di Laura Rullo

Può sembrare strano che Gatto e padroncino si dividano. Va in contrasto con il lieto fine? Certamente. È una sfida che abbiamo voluto cogliere. Come spesso accade nelle fiabe, la regola del “tre” vuole che sia il terzo, il minore, l’interessato per il seguito della storia. Non significa però che sarà lui l’eroe, né che sia per forza il più astuto. È soltanto il terzo figlio e a lui tocca sempre il fardello più pesante. Nel caso di questa fiaba, basti pensare alla prima considerazione del nuovo padroncino, mentre piange la sua triste sorte dopo aver ricevuto un gatto in eredità:

*“Quando avrò mangiato il gatto e fatto un manicotto con la sua pelle,
non mi resterà che morire di fame”*

Charles Perrault “Fiabe” Edizione Classici BUR deluxe

Questo è il fattore scatenante, semplice e basilare che porta il Gatto a compiere tutte le imprese del caso: lo fa per la sua sopravvivenza. Poi unisce l’utile al dilettevole e architetta il suo *“ben congeniato piano”* per sollevare il suo nuovo padroncino dalla povertà. Nel farlo, e lo fa bene, si diverte anche parecchio. In tutto ciò il padroncino non mostra mai il benché minimo gesto di riconoscenza, almeno non da testo, verso quel felino salvatore che in principio voleva mangiarsi. Non aveva altra scelta che fidarsi di lui, e spesso la fiducia arriva da chi meno ce la si aspetta. Da misero contadino, si ritrova nei panni di un Marchese inventato dal nulla ma possidente, secondo il Gatto. Salirà molto in alto. Ma il Gatto, di tanto sfarzo non sa che farsene e così alla fine ognuno andrà per la sua strada.

4. L'ALLESTIMENTO SCENICO

La costruzione di scenografia, oggetti di scena e costumi è stata una parte importante in questo lavoro, sia in termini di elaborazione che di effetto scenico. Laura Rullo ha immaginato la scenografia - bottega come un enorme tiragraffi, ricreando quello che potrebbe essere lo spazio di vita quotidiano di un gatto-calzolaio.

Dominique Magnenat, abile e fantasioso artigiano, ha concretizzato con precisione minuziosa l'idea della regista. Ha costruito uno scivolo, una scala trasformabile e ha adattato un vecchio armadio. Ne è risultata una scenografia notevole ed efficace, che si modifica con il susseguirsi degli eventi. Si va dal giaciglio del Gatto al trono del Re, fino al castello dell' Orco, tanto per citare alcuni luoghi. Le trasformazioni danno vita a nuove situazioni e personaggi.



5. LE SCARPE

Le scarpe sono un elemento fondamentale nella storia del Gatto con gli stivali. È grazie ad esse se il Gatto sta in piedi, cammina, corre e diventa “quasi umano” e compie tutte le sue imprese. Noi abbiamo scelto di togliere gli stivali al Gatto. Non vuol dire tuttavia che nella storia non ci siano, anzi, acquisteranno importanza al momento opportuno.

In scena troviamo scarpe dalle forme più svariate e con colori vivaci, accessori creati appositamente per la storia e molto altro. Tutto ciò dà un carattere particolare e divertente al racconto. Ogni oggetto ha il suo preciso ruolo, nulla è lasciato al caso.

Non mancano inoltre le interazioni con i bambini. Il Gatto fa il calzolaio e il pubblico diventa per lui una vasta scelta di probabili scarpe da sistemare e guadagnarsi da vivere. Finché convince un bambino con le scarpe malconce a farsele aggiustare. Ma qualcosa va storto. La sua storia inizierà proprio da qui.



6. BIOGRAFIE

MOIRA DELLATORRE

Attratta dal teatro fisico e dalla clownerie, frequenta un anno presso l'Accademia Dimitri di Verscio, per poi seguire la International Bont's International Clownscool di Ibiza. Successivamente completa i suoi studi presso la scuola internazionale di creazione teatrale Kiklos di Padova, metodo Jacques Lecoq e segue corsi di clown e pantomima. Nel 2005 inizia il suo percorso teatrale come narratrice. Partecipa alla produzione di "SWIXX multi.cool.ti", diretto dalla regista torinese Alessandra Rossi Ghiglione e presentato al Festival di narrazione di Arzo (2006). Mette in scena "La storia dal Lagh Sfondau" (2007). "Il postale del tempo", di nuovo sotto la regia di Alessandra Rossi Ghiglione (2008), spettacolo vincitore del 2° premio di Pro Helvetia "Echos-cultura popolare per domani". "La danza delle cose" scritto dall'attrice (2009) e "Fra le pieghe del tempo" (2014), dall'omonimo libro di Bruna Martinelli, compianta scrittrice valmaggese, entrambi diretti da Diego Willy Corna. "Caspar e lo gnomo" (2017) e "Nonna Cannella e la Luna" (2018), due spettacoli per bambini diretti da Laura Rullo, coproduzione Teatro del Gatto, Ascona. Dal 2014 fa parte della compagnia Concreta di Mendrisio con la quale interpreta Vladimiro in "Aspettando Godot" di S. Beckett (2015), "Dialoghi sulle alture" scritto da Diego Willy Corna (2016) "Delirio a due", di Eugène Ionesco (2018), Il Mago di Oz, di F.Baum, in forma di narrazione (2019), Tutti dormono" tratto dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, site specific performance presentata in varie piazze del Mendrisiotto, (estate 2021). Tutti i gli spettacoli della compagnia sono diretti dal regista Diego Willy Corna. "Humus"(2021), creato con il sostegno del Dipartimento del territorio, spettacolo per le faggete UNESCO, regia Laura Rullo.

Moira Dellatorre compone e interpreta le proprie musiche canzoni, spesso appositamente create per le sue pièces. Suona la chitarra e la fisarmonica, scrive fiabe per bambini.

Da oltre 15 anni i suoi spettacoli vengono ripetutamente richiesti in tutto il Ticino e nelle vicine zone transfrontaliere.



Foto Eliana Pezzoli



Foto Eliana Pezzoli

LAURA RULLO

Nel 1993 si avvicina al teatro con la regista attrice Patrizia Schiavo di Roma (metodo Strasberg - Stanislavskij). Segue corsi tematici sulla voce con Marta Velander Comuna Baires, Milano, Francesca Della Monica esperta di arte vocale, Firenze, biomeccanica con Claudio Spadola fondatore della "Palestra dell'attore", Roma, Maurizio Salvalaglio insegnante "Quelli di Grock", Milano. Altre esperienze con Davide Rota "Il teatro delle scelte"; seminario tecnico-luci teatrali con Pierfranco Sofia, Lugano; lavoro sul personaggio con Arianna Scommegna compagnia A.T.I.R. Milano; "Stare in scena" con Hugo Gargiulo Teatro Sunil, Magadino (CH); Teatrodanza con Susanna Baccari "Quelli di Grock", Milano. Nel 2005-2006 frequenta il corso biennale presso la scuola del Teatro Stabile di Verbania Marchetti-Sala, 2007-2009 "Il corpo crea" movimento e gestualità, Elena Lolli - Alma Rosè, Milano. Attrice in varie pièces dirette da: Maurizio Salvalaglio - Manifatture Teatrali Milanese - , Laura Pasetti - Charioteer Theater Edimburgo - , Elena Lolli, Alma Rosè, Milano, Luca Gatti - Campo Teatrale, Milano - . Attrice-regista in varie compagnie ticinesi e italiane: Compagnia Nuovo Teatro Locarno, Campo Teatrale Chiasso, E.S teatro Lugano, Cambusateatro Locarno, Teatro Stabile di Verbania, Compagnia Flavio Sala, Lugano. Nel 2008 è co-fondatrice e attrice della compagnia Cambusateatro, Locarno. Nel 2012 fonda l'associazione ConesSenzateatro curando regia e drammaturgia di spettacoli per adulti e ragazzi. Porta in scena molti progetti teatrali con adolescenti partecipando a Festival in Svizzera. Conduce laboratori di teatro intergenerazionali in collaborazione con Carambole Tanztheater di Zurigo. Dal 2005 è form-attrice alla Scuola Superiore di Cure infermieristiche, Lugano e Bellinzona, dal 2017 presso la SUPSI - Università infermieristica di Manno. Dirige tre spettacoli di Moira Dellatorre, Caspar e lo Gnomo (2017) e Nonna Cannella e la Luna (2018) e Humus (2021) progetto richiesto e sostenuto dal dipartimento del Territorio, in occasione della candidatura Unesco delle fagete nelle valli di Lodano, Busai e Soladino.

È direttrice artistica presso il Teatro del Gatto di Ascona.



Foto Eliana Pezzoli



Foto Eliana Pezzoli

7. SCHEDA TECNICA

SPAZIO SCENICO palco di almeno 5x6 m, altezza 4 m

DISEGNO LUCI Disponibile su richiesta

TRAILER

ETÀ Per tutti, dagli 8 anni

FOTO

DURATA 70 minuti



Produzione Moira Dellatorre 2023

www.tiracontounastoria.ch